

Slide n. 1

Perché fare un piano provinciale?

La programmazione energetica territoriale deve nascere dalla sinergia tra gli esperti dei problemi energetici, quali urbanisti, architetti, ingegneri, economisti ed giuristi.

L'obiettivo quindi deve essere quello di fornire ai vari destinatari nei vari settori, dell'industria, residenza, agricoltura e trasporti, non consulenze energetiche ma, servizi energetici affidabili ed efficienti.

Il compito della pubblica amministrazione, quindi deve essere innanzitutto la razionalizzazione dei consumi, che può essere attivata con provvedimenti, passivi, attivi o strutturali. Non si deve quindi pensare ai provvedimenti, con il fine ultimo della mera programmazione ma si devono pensare strumenti in grado di promuovere presso gli utilizzatori le nuove tecnologie energetiche e le fonti rinnovabili

Slide n. 2

Struttura del piano energetico ambientale della provincia di Padova

Il legame sinergico che esiste come detto, tra diversi settori tecnologici, economici e giuridici, deve far comprendere che un piano provinciale non deve essere pensato, come ad un piano regolatore dotato di una sua staticità, per lo meno temporale, ma deve essere uno strumento dinamico, soggetto a continue variazioni, quindi il piano che stiamo elaborando in questi mesi in provincia di Padova deve essere visto solamente come un modello di sviluppo, in cui energia e ambiente diventano due aspetti dello stesso problema. Ma analizziamo la struttura basilare su cui si è pensato di elaborare questo piano. Il Programma che abbiamo stilato preventivamente è stato basato su tre blocchi temporali, ovvero:

1. quadro conoscitivo, questo contiene l'analisi della normativa di riferimento partendo dall'analisi storica e via via arrivando alle normative di recente emanazione.
L'inquadramento territoriale ci ha permesso di analizzare comune per comune, della provincia di Padova, le caratteristiche fisiche e socio-economiche, e nonché gli elementi peculiari del sistema energetico provinciale e comunale, cioè consumi e produzioni.
2. Il secondo blocco che ad oggi sta volgendo al termine e quello relativo al programma di indirizzo energetico, ovvero gli obiettivi di sviluppo e di orientamento per la razionalizzazione del sistema energetico, che permette di pianificare lo sviluppo del territorio anche in coerenza con gli obiettivi ambientali del piano.
3. l'ultimo blocco che stiamo mettendo in cantiere è quello relativo all'applicazione dei programmi e quindi definire gli strumenti e le metodologie che noi abbiamo analizzato sotto tre diversi archi temporali, quindi di brevissimo periodo di medio periodo e di lungo periodo, quindi rifacendomi a quanto detto precedentemente mentre gli strumenti e programmi che andremo a porre in essere ne breve periodo sono strutturali e cogenti quelli di medio e breve periodo rappresentano soprattutto dei traguardi da raggiungere, ma con il cambiamento tecnologico dei nostri giorni sarebbe difficile o meglio risulterebbero poco concreti.

Slide n. 3

Come può inserirsi la pianificazione energetica della pianificazione territoriale ad oggi?

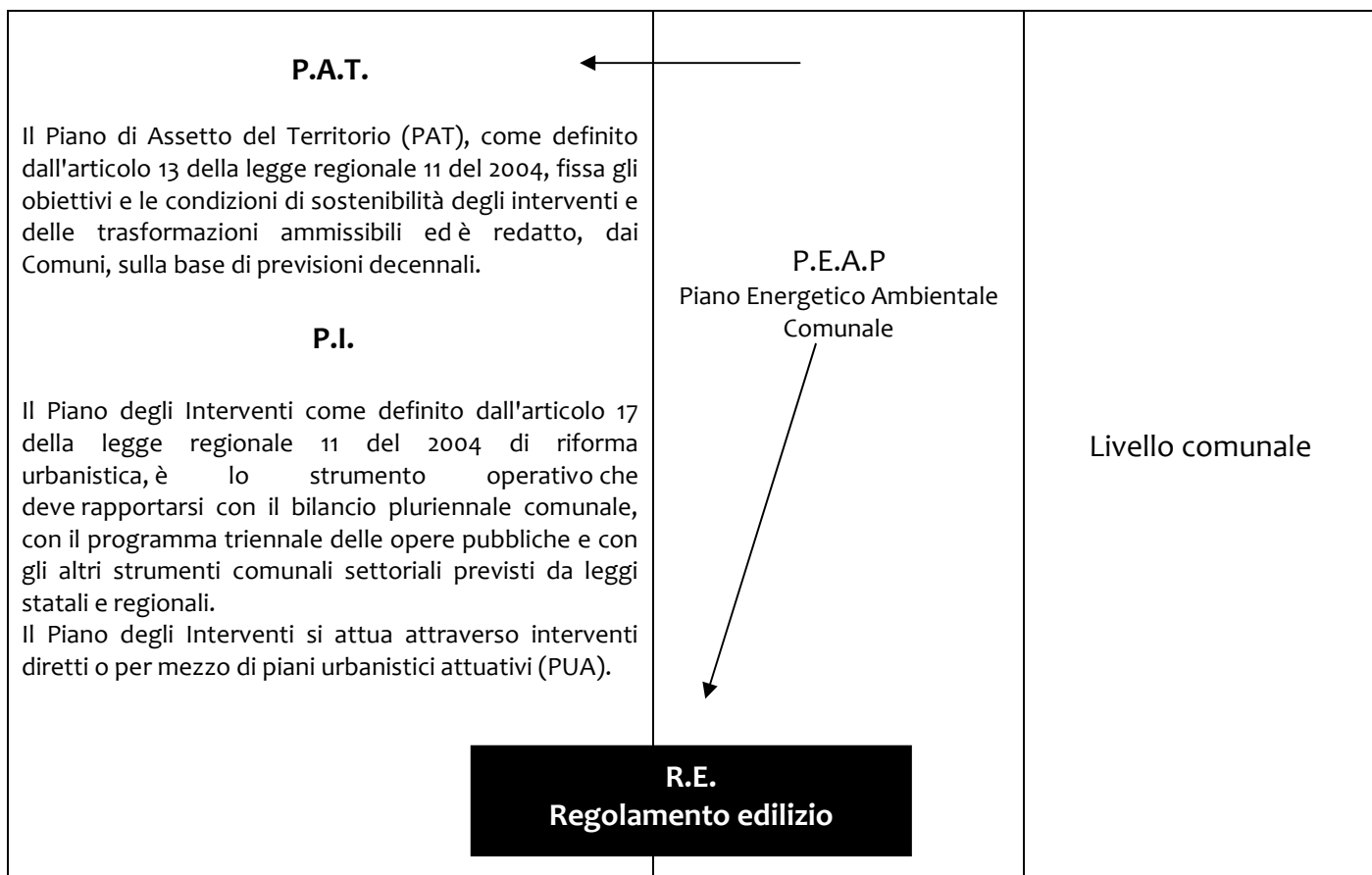
Un'altra domanda a cui abbiamo cercato di dare una risposta con questo piano, è come nella struttura di pianificazione territoriale a tutti i livelli, ad oggi presente nella legge "Urbanistica" veneta, sia possibile implementare la pianificazione energetica. Questa domanda nasce per dare una concreta risposta, alle relazioni, economiche e sociali che legano l'energia al mondo delle costruzioni.

La parte più significativa degli investimenti in campo energetico, come ben si può immaginare, ad oggi e in capo ai soggetti privati, questo non deve essere visto come un limite, ma come una occasione di crescita soprattutto all'interno di un compartimento statico, come quello edilizio.

Comunque come si può vedere dalla slide l'integrazione della pianificazione urbanistica tradizionale con quella energetica potrebbe essere questa:

Interazioni possibili tra gli strumenti della pianificazione territoriale e quelli della pianificazione energetica

Pianificazione territoriale	Pianificazione energetica	Livello
	DIRETTIVE EUROPEE	livello europeo
	P.E.N. Piano Energetico Nazionale	livello nazionale
<p>P.T.R.C.</p> <p>Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".</p> <p>Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".</p>	<p>P.E.R. Piano Energetico Regionale</p>	livello regionale
<p>P.T.C.P.</p> <p>Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali,</p> <p>P.A.T.I.</p> <p>Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione finalizzato al coordinamento fra più comuni e può disciplinare in tutto o in parte il territorio dei comuni interessati o affrontare singoli tematismi. La necessità del coordinamento può essere stabilita dai comuni interessati e dal PTCP o dal PTRC a seconda che l'intercomunalità riguardi una o più province.</p>	<p>P.E.A.P Piano Energetico Ambientale Provinciale</p> <p>Indirizzi di pianificazione energetica</p>	Livello provinciale e di ambito sovracomunale



Slide n. 4

Il piano non come progetto ma come processo.

La pianificazione energetica introdotta con la legge 10/1991, ha dato origine in più parti ad esperienze di pianificazione alquanto disomogenee. Infatti alcune volte si è travisato il significato che il legislatore ha voluto dare alla pianificazione energetica, che è stata fin da subito immaginata più come un progetto che come un processo che quindi, prevede una programmazione, una pianificazione ed un monitoraggio. Infatti si è disatteso più volte nei piani il nocciolo fondamentale dell'obiettivo della legge 10, cioè quello di integrazione di questi con la pianificazione territoriale. E così che il piani energetici alle volte sono divenuti più programmi rigorosamente tecnici e privi di elementi di contatto con le scelte pianificatorie locali. Il piano delle provincia di Padova ha come obiettivo principale infatti quello di integrarsi e proporre azioni di piano che permettano un continuo feed-back con le scelte urbanistiche, ambientali ed energetiche, per fare questo la prima azione che si è voluta realizzare è la creazione di uno strumento, che è in fase di realizzazione, di catalogazione "energetica", strutturata per comune e per settore produttivo, questo allo scopo di poter governare le politiche energetiche al fine di avere una risposta effettiva dei programmi e con questo riuscire a registra i successi e anche gli insuccessi delle politiche pianificatorie poste in essere in di creare una sorta di regia che permetta anche in corso d'opera l'aggiustamento o il potenziamento.

Slide n. 4

Il piano energetico della provincia di Padova e i portatori di interesse, nei processi decisionali. In genere i processi di pianificazione sottendono processi decisionali, che vanno a modificare le sfere di azione dei vari soggetti portatori di interessi. Nel processo di pianificazione energetica che la Provincia di Padova, sta formulando, una parte importante è quella relativa alla partecipazione dei soggetti portatori di interessi.

L'amministrazione provinciale di Padova, ha ritenuto indispensabile, già nella creazione dell'Agenzia che oggi qui rappresento, la creazione di un organo consuntivo quale la CONSULTA. Questo organismo è composto da 18 membri, che sono rappresentativi degli Stakeholder, ovvero dei soggetti portatori di interessi in campo energetico ambientale.

L'esigenza del dialogo è indispensabile per limitare se non addirittura azzerare il rischio di formulare delle ipotesi di pianificazione sbagliate.

Una delle attenzioni che si cerca di attuare nella redazione del piano energetico è anche legata alla negoziazione e alla creazione di tavoli di confronto, visto che nel processo sono coinvolti categorie economiche molto diverse tra loro e quindi portatrici di diversi interessi. Gli attori della trasformazione territoriale quindi, non devono essere confusi con le varie amministrazioni pubbliche (regione, provincia, comune), ma devono essere ben definiti e adeguatamente coinvolti, dalla slide si possono osservare gli attori che abbiamo coinvolto in questo tipo di pianificazione, che porterà ad una trasformazione territoriale:

ATTORI DELLA TRASFORMAZIONE TERRITORIALE	
Aspetti sociali	<i>Associazioni civiche, di volontariato, pubbliche amministrazioni, gruppo culturali</i>
Aspetti economici	<i>Imprenditori, associazioni di categoria, professionisti, banche ecc..</i>
Aspetti ambientali	<i>Associazioni ambientaliste, pubbliche amministrazioni, gruppi volontari, istituti di ricerca, esperti tecnici, esperti accademici</i>

Slide n.5

La parte di analisi

Nelle prossime slide ho portato una parte dei dati come sono stati presentati al workshop di aprile in cui abbiamo presentato la prima parte del piano, così da mostrarvi la struttura che abbiamo realizzato.